



Piano triennale di prevenzione della corruzione(P.T.P.C.)

e

Programma Triennale della Trasparenza (P.T.T.I)

2018- 2020

Predisposto dal responsabile per la prevenzione della corruzione

Adottato dall'Amministratore Unico in data 30 Gennaio 2018

Publicato sul sito internet nella sezione "Società trasparente"



Indice

1. Adozione del piano triennale di prevenzione della corruzione	pag. 3
2. Elaborazione del piano triennale di prevenzione della corruzione	pag. 4
3. Normativa di riferimento	pag. 5
4. Responsabile anticorruzione	pag. 5
5. Gestione del rischio	pag. 6
6. Modalità di valutazione delle aree di rischio	pag. 7
7. Misure di prevenzione per ridurre la probabilità che il rischio si verifichi	pag. 8
8. Formazione del personale	pag.10
9. Trasparenza	pag.10
10. Criteri di rotazione del personale	pag.10
11. Situazioni di incompatibilità ed inconferibilità	pag.10
12. Adozione di misure per la tutela del whistleblower	pag.10
13. Predisposizione di protocolli di legalità per gli affidamenti	pag.11
14. Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti	pag.11
15. Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra la Società e i soggetti che con essa stipulano contratti e indicazione delle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici	pag.11
16. Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere	pag.11
17. Indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del Personale	pag.11
18. Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive	pag.12
19. Sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C., con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa	pag.12



1. Adozione del P.T.P.C. e P.T.T.I.

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione viene redatto secondo le indicazioni dettate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione. Come indicato nell'aggiornamento 2016 (delibera ANAC 833/2016) è distinto in due sezioni, una dedicata alla prevenzione della corruzione, la seconda alla trasparenza.

Il Piano prende in considerazione il mutato quadro normativo intervenuto ad opera del D.lgs. 97/2016. Tale norma ha modificato sia la legge anticorruzione, legge 190/2012, che il codice della trasparenza D.lgs. 33/2013.

Più in particolare, per quanto riguarda la trasparenza, il D.lgs. 97/2016 ha introdotto nel D.lgs. 33/2013, l'art. 2bis, che chiarisce l'ambito di applicazione della relativa normativa e prevede che "La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica, in quanto compatibile, limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, alle società in partecipazione pubblica come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124, e alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici".

Quanto alle misure di prevenzione della corruzione, il D.lgs. 97/2016 ha introdotto, nella legge anticorruzione, l'art.1, co. 2 bis, che specifica quali misure debbano essere adottate dai diversi soggetti tenuti all'applicazione della normativa. Il quadro normativo è stato ulteriormente chiarito con l'approvazione della Delibera ANAC 1134/2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

Riguardo alle Società in controllo pubblico, la legge prevede che esse debbano dotarsi di un modello di organizzazione e gestione ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 ed integrarlo, con la previsione delle misure di prevenzione della corruzione, prendendo come atto di indirizzo il Piano Nazionale Anticorruzione.

L'Autorità ha previsto, inoltre, che nel caso la Società non sia dotata di Modello di organizzazione e gestione ex D.lgs. 231/2001, essa possa adottare un Piano triennale di prevenzione della corruzione, motivandone la scelta.

La Società Bagni di Casciana s.r.l. è una società controllata da Terme di Casciana S.p.A., quest'ultima a totale capitale pubblico, detenuto per il 24,33% dal Comune di Casciana Terme Lari e per il 75,66 % dalla Regione Toscana. La Bagni di Casciana "ha per oggetto la valorizzazione e lo sfruttamento sia nell'ambito del compendio termale sia nel territorio comunale di tutte le acque termali e minerali esistenti o che vi venissero scoperte, nonché le attività accessorie e complementari quali la produzione ed il commercio, anche al minuto, delle stesse e di tutti i prodotti da esse derivati, ivi compresi preparati chimici, farmacologici, e cosmetici; la realizzazione e la gestione di esercizi di cura, turistici, ricreativi, alberghieri, attività culturali, nonché prestazioni di servizi, la pubblicazione e diffusione di libri e riviste su argomenti attinenti l'oggetto sociale".



La Terme di Casciana S.p.A. è invece la società immobiliare con capitale pubblico al 100% detenuto dalla Regione Toscana e dal Comune di Casciana Terme Lari.

La società Terme di Casciana ha una struttura ed un'organizzazione estremamente semplici, considerato che essa è dotata solo di un Amministratore Unico, di un Collegio sindacale e di un Revisore dei Conti e che inoltre non ha personale dipendente.

Essa è proprietaria di una serie di immobili meglio descritti nella sezione della società dedicata a "Beni immobili e gestione patrimonio" cui si rimanda.

La gestione delle attività connesse ad alcuni immobili è affidata a società/ditte esterne.

Le attività tipiche termali, ivi comprese il settore benessere e riabilitazione, costituiscono l'elemento caratterizzante della Società di gestione Bagni di Casciana s.r.l.

Data la stretta connessione tra l'attività di gestione termale ed i locali in cui queste si svolgono, ne deriva un'interdipendenza importante tra la società immobiliare Terme di Casciana S.p.A. e la società di gestione Bagni di Casciana s.r.l.

Alla luce di quanto sopra, si è ritenuto opportuno predisporre un'unica programmazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza di cui alla legge 190/2012 (cfr. Determina ANAC n. 1134/2017, p. 28). Conseguentemente, la mappatura dei procedimenti e le strategie di prevenzione della corruzione, ivi compresa l'individuazione delle misure di prevenzione effettuati nel Presente Piano riguardano entrambe le Società. Per quanto riguarda la figura del Referente Anticorruzione in Terme di Casciana, esso è stato individuato nell'Amministratore.

Data l'attuale situazione economico-finanziaria, le società non sono dotate di un proprio modello organizzativo, costituendo esso un onere eccessivo. Ad ogni modo, e ferma l'intenzione, non appena sarà possibile, di adottare un proprio modello organizzativo, essa intende assolvere gli obblighi di legge con l'adozione del presente Piano integrato.

Il presente Piano è stato approvato dalla Società Bagni di Casciana s.r.l. in data 30 Gennaio 2018 su proposta della Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, Sig.ra Maria Niccolai, nominata in data 21 giugno 2017.

2. Elaborazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione

Per l'elaborazione del presente Piano sono stati coinvolti i seguenti attori interni all'Amministrazione:

1. Direzione Generale;
2. Direzione Sanitaria reparti Termale e Riabilitazione;
3. Responsabile Amministrazione e Contabilità;
4. Responsabile Ufficio del Personale;
5. Impiegata Ufficio Acquisti
6. RSPP/ Responsabile Settore Manutenzione



I soggetti sopra citati sono stati coinvolti attraverso specifici incontri aventi come oggetto il tema della prevenzione della corruzione.

Il presente Piano viene comunicato ai diversi soggetti interessati mediante pubblicazione sul sito internet istituzionale. Ne verrà inoltre promossa la conoscenza attraverso apposite iniziative formative che verranno organizzate.

3. Normativa di riferimento

Il Piano triennale fa riferimento alle seguenti normative:

- Legge 190/2012 in materia di disposizioni per la prevenzione della corruzione che individua l'ANAC come autorità incaricata di svolgere attività di controllo, prevenzione e contrasto della corruzione
- D.lgs. 33/2013 riferita agli obblighi di pubblicità e accesso civico
- D.lgs. 39/2013 in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni o gli enti privati in controllo pubblico
- D.p.r.62/2103 riferito al codice di comportamento dei dipendenti pubblici

4. Responsabile anticorruzione

L'Amministratore ha provveduto ad individuare all'interno dell'Azienda il Responsabile della prevenzione della corruzione e, in quanto organo di indirizzo politico, definisce gli obiettivi in merito alla prevenzione della corruzione, mette in atto le modifiche necessarie dal punto di vista organizzativo per permettere al Responsabile della corruzione di poter svolgere le proprie funzioni, adotta il piano triennale di prevenzione proposto dal Responsabile della corruzione e ne comunica l'adozione all'ANAC.

Il responsabile della prevenzione della corruzione deve predisporre il piano triennale di prevenzione, disporre un'adeguata formazione per il personale, verificare l'efficacia del piano triennale ed apportare le modifiche necessarie in seguito ad eventuali cambiamenti nell'organizzazione. Ha il compito inoltre di segnalare e denunciare eventuali reati commessi all'interno dell'Azienda.

Il responsabile della corruzione nello svolgimento delle proprie funzioni può avvalersi del supporto di altri dipendenti che operano in settori più facilmente sottoposti al rischio di corruzione inteso come cattiva amministrazione o gestione dell'attività.

I suddetti dipendenti sono così individuati :

- Responsabile amministrativo Sig.ra Monica Ceccotti
- Responsabile dell'ufficio del personale Sig.ra Annalisa Gregori
- Impiegata ufficio acquisti Sig.ra Alessia Pinucci
- Responsabile manutenzione nonché RSPP Geom. Alessandro Sinisi

Il responsabile della prevenzione della corruzione interagisce in ogni caso con tutti i dipendenti dei vari settori e i dipendenti stessi hanno l'obbligo di attenersi al piano triennale della prevenzione, segnalando



altresì al responsabile ogni situazione sospetta o di conflitto anche potenziale. La mancata osservanza di quanto sopra espone i dipendenti alle sanzioni disciplinari previste dal contratto collettivo. Le stesse condizioni sono da ritenersi valide anche per i collaboratori esterni.

5. Gestione del rischio

Per gestione del rischio si intendono tutte le attività messe in atto a livello organizzativo per contrastare possibili situazioni di corruzione .

Il piano nazionale anticorruzione, all'allegato n. 2, individua le seguenti aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni:

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) Area affidamento di contratti dei beni demaniali e patrimoniali

1. Attività di definizione delle modalità di alienazione dei beni
2. Definizione del valore di alienazione
3. Attività della definizione delle modalità dei contratti di locazioni

D) Area sovvenzioni sussidi e vantaggi economici

Alle aree di rischio obbligatorie l'Azienda aggiunge ulteriori aree di rischio specifiche della propria attività:

- E) Affidamenti incarichi e consulenze
- F) Transazioni, accordi e arbitrati

L'elenco delle aree di rischio è soggetta ad una continua analisi e rivalutazione in base alle diverse situazioni.



6. Modalità di valutazione delle aree di rischio

Le diverse aree di rischio vengono valutate utilizzando la metodologia indicata nell'allegato 5 del Piano nazionale anticorruzione 2013.

Sulla base di tale metodologia sono emerse le valutazioni riportate nella tabella sottostante.

Aree di rischio	Valore medio della probabilità ⁽¹⁾	Valore medio dell'impatto ⁽²⁾	Valutazione complessiva del rischio ⁽³⁾
A) acquisizione e progressione del personale	2	3	6
B) affidamento di lavori, servizi e forniture	3	4	12
C) gestione dei beni demaniali e patrimoniali	3	3	9
D) gestione sovvenzioni sussidi e vantaggi economici	2	2	4
E) affidamenti incarichi e consulenze	4	4	16
F) transazioni, accordi ed arbitrati	2	2	4

Scala di valori e frequenza della probabilità:

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

Il valore della **probabilità** va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione della probabilità"

Scala di valori e importanza dell'impatto:

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.

Il valore dell'**impatto** va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione dell'impatto".

Valutazione complessiva del rischio:

Il **livello di rischio** è determinato dal prodotto tra il valore medio della frequenza della probabilità e il valore medio dell'impatto e può assumere valori compresi tra 0 e 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo).



7. Misure di prevenzione per ridurre le probabilità che il rischio si verifichi

In riferimento a ciascuna area di rischio individuata, la seguente tabella riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, indicando obiettivi, tempistica, responsabili, modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge n. 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il piano nazionale anticorruzione e successivi aggiornamenti.

Aree di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili
A) Area: acquisizione e progressione del personale 1.Reclutamento 2.Progressioni di carriera 3.Conferimento di incarichi di collaborazione	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Evidenza pubblica : la Società si è dotata di un Regolamento per il reclutamento del personale di cui all'art. 35 del D.lgs 165/2001	Immediata	RPCT
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Pubblicazione sul sito istituzionale	Immediata	RPCT Dipendenti designati alla pubblicazione
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Definizione dei requisiti di selezione del personale e utilizzo di griglie di valutazione	Immediata	RPCT
B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture 1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento 2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento 3. Requisiti di qualificazione 4. Requisiti di aggiudicazione 5. Valutazione delle offerte 6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	La Società sta predisponendo un Regolamento interno Forniture e Servizi	Da predisporre	RPCT
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Pubblicazione sul sito istituzionale	Da predisporre	RPCT Dipendenti designati alla pubblicazione
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Codice Comportamento e PTPC	Come da D.Lgs 33/2013	RPCT



<p>7. Procedure negoziate 8. Affidamenti diretti 9. Revoca del bando 10. Redazione del cronoprogramma 11. Varianti in corso di esecuzione del contratto 12. Subappalto 13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto</p>		<p>con pubblicazione sul sito istituzionale</p>	<p>Immediata</p>	<p>Dipendenti designati alla pubblicazione</p>
<p>C) gestione dei beni demaniali e patrimoniali, riscossione dei canoni di locazione</p>	<p>Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione</p>	<p>Evidenza pubblica con bando di assegnazione; rispetto della normativa sulla trasparenza Dlgs. 33/2013; rispetto del regolamento concessione spazi (Bagni di Casciana S.r.l.)</p>	<p>Immediata Da predisporre/formalizzare: regolamento per la gestione delle morosità</p>	<p>RPCT</p>
<p>D) gestione sovvenzioni sussidi e vantaggi economici</p>	<p>Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione</p>	<p>Adeguate attività istruttoria e motivazione del procedimento</p>	<p>Da predisporre</p>	<p>RPCT</p>
<p>E) affidamenti incarichi e consulenze</p>	<p>Creare un contesto sfavorevole alla corruzione</p>	<p>Regolamento interno Forniture e Servizi</p>	<p>Da predisporre</p>	<p>RPCT</p>
<p>F) transazioni, accordi ed arbitrati</p>	<p>Creare un contesto sfavorevole alla corruzione</p>	<p>Adeguate attività istruttoria e motivazione del procedimento</p>	<p>Da predisporre</p>	<p>RPCT</p>



8. Formazione del personale

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione si occuperà della formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione attenendosi alle seguenti modalità:

- G) individuare i soggetti a cui erogare la formazione in tema di anticorruzione;
- H) individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione differenziati e specifici per il settore di appartenenza
- I) quantificare le ore dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

Sulle base dei suddetti criteri, il Responsabile provvederà a sottoporre dei piani di formazione differenziati per le diverse categorie di personale della Società.

9. Trasparenza

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

Di seguito come sezione separata ma facente parte integrante del presente Piano, viene riportato il Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità.

10. Criteri di rotazione del personale

La Società, in riferimento alle ridotte dimensioni e al numero limitato di personale operante, tra l'altro con competenze specialistiche, ritiene non sia possibile applicare la rotazione del personale, in quanto causerebbe inefficienza nell'erogazione dei servizi e inefficacia dell'azione.

Pertanto, allo stato attuale, la Società ritiene opportuno non applicare nessuna rotazione del personale.

11. Situazioni di incompatibilità ed inconfiribilità

La Società verifica la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti nei Capi V e VI del d.lgs. n. 39 del 2013 per le situazioni contemplate nei medesimi Capi.

Il controllo deve essere effettuato:

- all'atto del conferimento dell'incarico;
- annualmente e su richiesta nel corso del rapporto.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il responsabile della prevenzione contesta la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del d.lgs. n. 39 del 2013 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

L'Amministrazione, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica che:

negli interpellati per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità; i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto.

12. Adozione di misure per la tutela del whistleblower

La legge anticorruzione ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il cosiddetto whistleblower. Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito attraverso la segnalazione anonima di dipendenti pubblici. Come indicato nell'art. 54 bis il dipendente che segnala o denuncia condotte illecite di cui è venuto a conoscenza nel rapporto di lavoro non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto a discriminazioni. Il dipendente che segnala deve restare anonimo a meno che la sua testimonianza sia necessaria per la difesa dell'inculpato.

Per tutelare l'anonimato delle segnalazioni è stato attivato il seguente e specifico indirizzo di posta elettronica trasparenza@termedicasciana.it visionato esclusivamente dal responsabile della prevenzione della corruzione.



La segnalazione può essere effettuata anche tramite servizio postale all'indirizzo :

Bagni di Casciana S.r.l.

c.a. RPCT Sig.ra Maria Niccolai

Piazza Garibaldi, 9

56035 Casciana Terme Lari (PI).

Viene inoltre messo a disposizione sul sito istituzionale dell'Azienda nell'area "altri contenuti" l'apposito modulo da compilare per l'invio della segnalazione.

La segnalazione deve avere come oggetto: "Segnalazione di cui all'articolo 54 bis del decreto legislativo 165/2001".

La gestione della segnalazione è a carico del responsabile della prevenzione della corruzione. Tutti coloro che vengono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza. La violazione della riservatezza potrà comportare sanzioni disciplinari salva l'eventuale responsabilità penale e civile dell'agente.

La tutela dei dipendenti che segnalano illeciti è stata ulteriormente ripresa e rafforzata dalla recente legge 179 del novembre 2017 " Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato".

13. Predisposizione di protocolli di legalità per gli affidamenti

I protocolli di legalità costituiscono utili strumenti per contrastare il fenomeno delle infiltrazioni mafiose nelle attività economiche, anche nei territori dove il fenomeno non è particolarmente radicato.

I protocolli sono disposizioni volontarie tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'opera pubblica che sanciscono l'impegno comune ad assicurare legalità e trasparenza nell'esecuzione dell'opera.

Nei protocolli, le amministrazioni assumono, di regola, l'obbligo di inserire nei bandi di gara, quale condizione per la partecipazione, l'accettazione preventiva, da parte degli operatori economici, di determinate clausole che rispecchiano le finalità di prevenzione indicate.

14. Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti

La Società attraverso il responsabile della prevenzione della corruzione, verifica il rispetto dei tempi da parte dei responsabili dei diversi procedimenti amministrativi. Per ottemperare alla verifica richiede il responsabile della corruzione si avvale del supporto dei referenti interni ai vari settori.

15. Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra La Società e i soggetti che con essa stipulano contratti e indicazione delle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici

In merito ai rapporti tra la Società e i soggetti che con essa stipulano contratti, si fa riferimento al Codice Etico ed al Regolamento aziendale del personale. La Società provvederà inoltre ad integrare le predette disposizioni con le previsioni contenute nel D.P.R. 62/2013 recante Codice di comportamento dei pubblici dipendenti.

16. Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere

Le iniziative sono quelle previste nel capitolo "Misure di prevenzione per ridurre la probabilità che il rischio si verifichi" del presente piano. Sono poco frequenti le occasioni in cui l'azienda si ritrova a dover gestire questo tipo di situazioni, ma nell'ottica di una maggiore sicurezza e trasparenza provvederà a dotarsi di un'apposita procedura.

17. Indicazione delle iniziative previste nell'ambito della selezione del personale

Le iniziative sono quelle previste nel capitolo "Misure di prevenzione per ridurre la probabilità che il rischio si verifichi" del presente piano: la Società, come richiesto dal D.lgs. 175/2016 in materia di società



partecipate dalle pubbliche amministrazioni, si è dotata di un Regolamento interno per il reclutamento del personale, ispirato ai principi di cui all'art. 35, comma 3 del D.lgs. 165/2001.

18. Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive

L'articolo 1, comma 10, lettera a della legge n. 190/2012 prevede che il responsabile della prevenzione della corruzione provveda alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società.

Per ottemperare alla verifica richiesta il responsabile della corruzione si avvale del supporto dei referenti interni ai vari settori.

19. Sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C., con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14 della legge n. 190/2012 il responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai P.T.P.C.. Questo documento dovrà essere pubblicato sul sito istituzionale di ciascuna amministrazione conformemente alle previsioni della l. 190/2012.

Secondo quanto previsto dal piano nazionale anticorruzione, tale documento dovrà contenere un nucleo minimo di indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione con riguardo ai seguenti ambiti:

Gestione dei rischi

- Azioni intraprese per affrontare i rischi di corruzione
- Controlli sulla gestione dei rischi di corruzione
- Iniziative di automatizzazione dei processi intraprese per ridurre i rischi di corruzione

Formazione in tema di anticorruzione

- Quantità di formazione in tema di anticorruzione erogata in giornate/ore
- Tipologia dei contenuti offerti
- Articolazione dei destinatari della formazione in tema di anticorruzione
- Articolazione dei soggetti che hanno erogato la formazione in tema di anticorruzione

Codice di comportamento

- Adozione delle integrazioni al codice di comportamento
- Denunce delle violazioni al codice di comportamento
- Attività dell'ufficio competente ad emanare pareri sulla applicazione del codice di comportamento

Altre iniziative

- Numero di incarichi e aree oggetto di rotazione degli incarichi
- Esiti di verifiche e controlli su cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi
- Forme di tutela offerte ai whistleblowers
- Ricorso all'arbitrato secondo criteri di pubblicità e rotazione
- Rispetto dei termini dei procedimenti
- Iniziative nell'ambito dei contratti pubblici
- Iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere
- Indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale
- Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive

Sanzioni

- Numero e tipo di sanzioni irrogate



Piano Triennale Trasparenza e Integrità

2018-2020



Indice

1. Quadro normativo e funzioni della Società	pag. 15
2. Il Piano integrato	pag. 15
3. Procedimento di elaborazione e adozione del Programma	pag. 15
4. Iniziative di comunicazione della trasparenza	pag. 16
5. Processo di attuazione del programma	pag. 16
6. Dati ulteriori	pag. 17



1. Quadro normativo e funzioni della Società

Il concetto di trasparenza amministrativa si esplica attraverso l'accessibilità delle informazioni relative alla organizzazione ed alla attività della Società, allo scopo di renderle più rispondenti alle esigenze degli iscritti attraverso forme diffuse di controllo sulle attività istituzionali della Società e sull'utilizzo delle risorse economiche.

La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali, è condizione essenziale per garantire i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione.

L'art. 2 bis del D.lgs 33/2013, come modificato dal D.lgs 97/2016 prevede che la stessa disciplina sulla trasparenza prevista per le pubbliche amministrazioni si applichi altresì, in quanto compatibile, alle società in controllo pubblico.

Riguardo al concetto di "compatibilità" cui fa menzione la norma, l'ANAC ha precisato che tale criterio "va inteso come necessità di trovare adattamenti agli obblighi di pubblicazione in ragione delle peculiarità organizzative e funzionali delle diverse tipologie di enti, e non in relazione alle peculiarità di ogni singolo ente" (ANAC – Determinazione n. 1310/2016 sugli obblighi di trasparenza). L'Autorità ha inoltre emanato, con la Delibera n.1134/2017, un atto di indirizzo nel quale ha dettagliatamente previsto gli obblighi di trasparenza incombenti sulle società partecipate e controllate dalla pubblica amministrazione, specificati, in particolare, nella tabella riepilogativa allegata alla delibera.

Per dare attuazione all'esigenza di trasparenza amministrativa, la Società ha creato, nel sito web istituzionale, un'apposita Sezione, denominata "Società Trasparente" nella quale sono stati inseriti e vengono tenuti aggiornati i dati, documenti e le informazioni previsti dalla legge sulla trasparenza.

Responsabile della pubblicazione dei dati sul sito è il Sig. Carlo Santarnecchi.

La struttura del sito ed il suo contenuto sono in costante aggiornamento, anche alla luce delle indicazioni dell'Autorità Anticorruzione.

I dati vengono comunicati con tempestività da parte dei Colleghi di ciascuna area e ne sono responsabili ciascuno per i rispettivi settori.

Il R.P.C.T. provvede ad effettuare controlli periodici sul corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione.

2. Il Piano Integrato

Come richiesto dal PNA 2016, il presente Piano Integrato comprende sia una sezione relativa alla prevenzione della corruzione, che la presente sezione dedicata alla programmazione degli adempimenti per la realizzazione della trasparenza amministrativa.

3. Procedimento di elaborazione e adozione del Programma

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza sono definiti dal Codice della Trasparenza (D.lgs. 33/2013).

Nello specifico si prevede che:



la trasparenza è intesa come accessibilità totale, sia attraverso l'accesso civico e accesso civico generalizzato che attraverso lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali e dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

Per la predisposizione del programma, e relative misure, il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza si è avvalso del supporto del responsabile amministrativo, del responsabile dell'ufficio del personale e del responsabile acquisti e di altri referenti interni in base alle competenze.

L'azienda con la salvaguardia delle risorse ambientali e la loro conservazione per le generazioni future coinvolge i diversi portatori di interesse attraverso confronti con le associazioni e con le organizzazioni presenti sul territorio.

La Società al fine di promuovere la partecipazione degli stakeholder si impegna ad inserire il tema della trasparenza all'interno dei prossimi incontri con i diversi portatori di interesse e a rendicontare i risultati di tale coinvolgimento nei prossimi aggiornamenti del piano.

Il presente programma è stato approvato dalla società Bagni di Casciana s.r.l. in data 30 Gennaio 2018.

4. Iniziative di comunicazione della trasparenza

Il presente programma è stato comunicato ai diversi soggetti interessati attraverso la pubblicazione sul sito internet istituzionale.

5. Processo di attuazione del programma

Il responsabile della trasparenza all'interno dell'Amministrazione si avvale di una serie di referenti, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione del sito "Società trasparente".

In particolare, si individuano i seguenti soggetti, che si occupano della comunicazione e dell'aggiornamento dei dati, per ciascun livello previsto dalla sezione "Amministrazione trasparente":

Disposizioni generali, Bilancio, Amministrazione e Contabilità: Monica Ceccotti

Personale e risorse umane: Annalisa Gregori

Servizi sanitari: Direttori Sanitari

Erogazione servizi e accesso dati: Maria Niccolai

Pubbliche relazioni e listini: Miria Franchi

RSPP e settore tecnico: Alessandro Sinisi

Accreditamento: Alessandro Gesi

Acquisti: Alessia Pinucci

La Società, per il tramite del RPCT e dei referenti individuati nell'elenco precedente, pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività.



La pubblicazione dei dati va effettuata di norma entro 7 giorni dall'adozione del provvedimento. L'aggiornamento deve essere effettuato con cadenza mensile.

Viste le ridotte dimensioni della Società, il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal RPCT con cadenza trimestrale.

Ai sensi dell'articolo 5, del decreto legislativo n. 33/2013, come modificato dal D.lgs 97/2016, la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al responsabile della trasparenza della Società, se trattasi di dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, all'ufficio che detiene l'atto nel caso si tratti di dati e informazioni che la Società non ha l'obbligo di pubblicare.

Sul sito internet, nella sezione "Altri contenuti", sotto sezione "Accesso civico" vengono inseriti i moduli da utilizzare sia per l'accesso civico semplice che per l'accesso civico generalizzato.

6. Dati ulteriori

La Società, per il tramite del RPCT, ai sensi del decreto legislativo n. 33/2013, individuerà, se del caso, eventuali ulteriori dati da pubblicare nella sezione "Società trasparente" del sito internet istituzionale.